



Domande & risposte

Entro un mese arriveranno i protocolli del ministro Lorenzin che vincoleranno le prestazioni a carico dello Stato. Di fatto, ci sarà una stretta rispetto al passato che riguarderà medici e malati

Meno ricoveri e fisioterapie rischio di pagare Tac e esami cosa cambia con il decreto

ROBERTO PETRINI

ROMA. Rivoluzione nella sanità, cambia tutto per esami di laboratorio, radiografie, Tac e risonanze magnetiche. Ma anche per terapie riabilitative e per i tradizionali ricoveri ospedalieri. Dopo il patto per la salute, recepito dal decreto enti locali, arriveranno entro un mese i protocolli del ministro Lorenzin. La sintesi è che dovremo pagare di tasca nostre molte prestazioni fino ad oggi gratuite. Vediamo quando e perché.

A QUALI ESAMI O RADIOGRAFIE AVREMO DIRITTO GRATUITAMENTE?

«Dottore, lei sa quel mio scompenso cardiaco, è vero che abbiamo fatto l'ecocardiografia a febbraio, sono passati sei mesi, ma io non mi sento molto bene. Che dice? Non è il caso di ripeterla?». La richiesta del paziente è quanto di più naturale: un po' di ansia, la necessità di essere semplicemente rassicurati, oppure la percezione reale di un sintomo. Sta al medico decidere, ovvero stava al medico. Da quando entreranno in vigore, tra circa un mese, i nuovi protocolli-Lorenzin che mantengono a carico dello stato solo analisi di laboratorio e radiografie ritenute «appropriate» cioè utili, il medico dovrà attenersi a precise disposizioni patologiche per patologia, accertamento per accertamento. E se prima, ad esempio, avrebbe potuto prescrivere, 3-4 o anche più ecocardiografie all'anno, in futuro potrebbe doversi limitare ad una-due. Lo stesso potrebbe valere per le analisi per colesterolo e trigliceridi: se si ripeteranno prima di cinque anni dovranno essere pagate di tasca propria.

Spesso l'ansia, più o meno giustificata, dei pazienti si somma con i timori del medico e allora la spesa lievita: è il caso classico del mal di schiena che fa scattare in molti casi la risonanza magnetica. Le regole della professione di Ippocrate dicono che in «scienza e coscienza» il medico debba individuare i «segni di allarme», poi aspettare qualche settimana e, se il paziente peggiora, procedere all'accertamento. Anche in questo caso, il ministero dovrà stabilire tempi standard tra la presenza del sintomo e l'accertamento, introdurre criteri di età e soprattutto individuare la patologia sospetta che dà diritto all'analisi gratuita: se si indaga per una semplice ernia si pagherà, mentre con tutta probabilità resteranno a carico del sistema sanitario nazionale i sospetti oncologici oppure le complicanze post-chirurgiche.

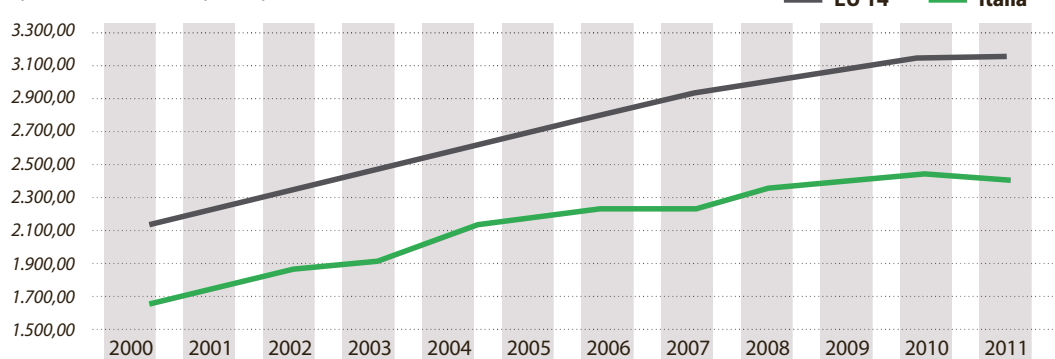
CHE COSA CAMBIA PER I MEDICI DI FAMIGLIA? E CHE RISCHI CORRERANNO?

Comunque sarà bene abituarsi all'idea che in futuro riceveremo più di «no» dal nostro medico di base. Difficile tentare di fare pressione sul medico: se non rispetterà i protocolli, per compiacere il pa-



La spesa sanitaria in Italia a confronto con la media europea

Spesa sanitaria totale pro-capite, dati in %



Fonte: Elaborazione CREA Sanità su dati OECD HEALTH DATA 2013

ziente o perché vuole mettersi al riparo da grane giudiziarie, rischierà un taglio della propria remunerazione. Chi ha una mutua privata o un'assicurazione potrà sempre cavarsela, gli altri no. Rimarranno a coltivare il tarlo poco sopportabile dell'ansia e della preoccupazione. Ma c'è anche il caso che il sintomo sia vero e venga sottovalutato: allora la questione diventa assai delicata.

Mani legate per i medici? I protocolli non sono ancora noti ma è il concetto di «standard» che fa già discutere. Contrastare la prescrizione facile è piuttosto complicato: «Due pazienti che hanno la stessa patologia non sono uguali, possono esser affetti da altre malattie concomitanti: insomma solo il medico può decidere ciò che è meglio per il paziente», spiega Costantino Troise segretario dell'Anao (medici ospedalieri). «È importante che i criteri di appropriatezza se-

guano le evidenze scientifiche e non siano applicati in maniera burocratica altrimenti rischiano i pazienti, i medici e l'intero sistema sanitario», osserva Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe.

CHE LIMITI CI SARANNO ALLE TERAPIE RIABILITATIVE?

L'altra partita sulla quale dovremo abituarci a grandi cambiamenti, è la riabilitazione: di solito si pensa alla fisioterapia, ma è necessaria anche per patologie oncologiche e dell'apparato respiratorio. La prescrive il medico ospedaliero dopo un intervento o un ricovero: fino ad oggi non ci sono limiti, con i nuovi protocolli di appropriatezza, le sedute saranno circoscritte a seconda della reale e presunta necessità del paziente.

Ad esempio, la protesi d'anca, patologia piuttosto diffusa, che oggi può richiedere anche un mese e

mezzo di terapie riabilitative potrebbe essere ridotta a seconda di età, gravità e altri parametri.

SARANNO RIDOTTE ANCHE LE DEGENZE OSPEDALIERE TRADIZIONALI?

Aspettiamoci pure, sperando fortemente di non incapparci, meno ricoveri ospedalieri classici e maggiori degenze a casa propria. Ci sono già 108 patologie che possono essere curate a casa con l'ausilio del Day-Hospital (vene varicose, sincope, disturbi dell'apparato digerente ecc.): il pronto soccorso ti prescrive la cura e ti rispedisce a casa applicando, dove funziona, una forma di assistenza a domicilio e, con una via vai di ambulanze per la città, medicazioni e cure giornaliere.

Ma se oggi ci sono dei margini di tolleranza percentuali fino al 40 per cento: da domani potrebbero non esserci più.

mi. Per esempio nel Lazio per le fratture al femore abbiamo imposto gli standard di 48 ore negli obiettivi di valutazione dei direttori generali, con risultati molto positivi: adesso la proporzione di interventi per fratture del collo del femore eseguiti entro due giorni dall'accesso nella struttura di ricovero è passata dal 31% del 2012 al 49%».

E se il governo decidesse comunque di utilizzare altrove le risorse recuperate nella sanità?

«Io sono fiducioso, le parole del ministro Lorenzin a questo proposito sono state molto chiare. E poi c'è da fare un ragionamento: sapere che almeno una parte importante di questi risparmi verranno reinvestiti nella sanità sarebbe un fortissimo incentivo per tutti».

AMBASCIATORI
Renzi ha parlato delle sfide dell'Italia ieri alla conferenza degli ambasciatori. Lunedì davanti alla stessa platea Mattarella aveva esortato l'Europa a «liberarsi dagli egoismi nazionali»